

ELEZIONI PARLANO I CAPILISTA

Mauro Ginanneschi, Achille Giusti e Alberto Cerretti giudicano la legislatura conclusa e parlano del futuro.

A tutti e tre i capilista dei maggiori partiti in lizza abbiamo rivolto le stesse due domande. 1) Quale giudizio date della attività della Regione soprattutto riguardo al suo rapporto con la nostra provincia? 2) Quale problema o quale proposta caratterizza il programma del vostro partito rispetto agli altri e 3) comunque cosa pensate che sarà decisivo per i prossimi anni?

a cura di Beppe PI

MAURO GINANNESCHI

Un giudizio molto positivo. Grande e piccola viabilità. L'acqua. Il marchio Maremma.



Il giudizio sull'attività della regione nel corso di questa ultima legislatura per me è fortemente positivo, naturalmente a fianco anche di limiti che ci sono stati e che permangono. E' positivo soprattutto perché per la prima volta nel corso di questa legislatura il governo regionale si è presentato, nel suo complesso, in provincia di Grosseto in occasione della Conferenza Economica e di Programmazione che la Regione ha promosso d'intesa con gli Enti Locali. Questa iniziativa ha teso a delineare il futuro sviluppo, le idee di programmazione, e l'ha fatto tenendo

conto da un lato della ricchezza delle risorse naturali e ambientali, e dall'altro dell'esigenza di ricercare nuove fonti di reddito, di occupazione e di qualità della vita.

Bisogna anche ricordare che la Toscana di questi anni non è esente da una crisi che investe complessivamente il sistema regionale, le autonomie locali, le loro risorse e quindi a maggior ragione proiettarsi in una prospettiva di programmazione alla vigilia della apertura delle barriere comunitarie, può consentire un nuovo rapporto tra pubblico e privato.

Il dato più rilevante, secondo me, è che siamo riusciti a mettere insieme idee, proposte e progetti, sui quali ci siamo confrontati con gli Enti Locali e le categorie economiche. Questioni che non sono rimaste sulla carta, ma sono state sottoscritte dagli enti promotori della Conferenza e sono accompagnate da risorse finanziarie attraverso la Direttiva Comunitaria, l'approvazione dei Ministri competenti e della stessa Regione. Ci sono risorse di circa 500 miliardi che si movimenteranno nei prossimi tre-quattro anni.

La risposta all'altra domanda è legata ai problemi che abbiamo in provincia di Grosseto. L'opzione ambientale fatta da noi, parte dall'esigenza di valorizzazione di tutto il nostro patrimonio, sia esso la costa o l'entroterra, sia l'archeologia o le produzioni agricole, sia un mare che un territorio

che sono concorrenziali sul piano europeo.

Dobbiamo "vendere", se si può usare questo termine, l'immagine della provincia di Grosseto sul piano internazionale, attraverso un vero e proprio "marchio Maremma". Per me "marchio Maremma" significa non solo prodotti d.o.c. nel settore dell'agricoltura, ma un'immagine complessiva del turismo, dell'ambiente, dei sistemi archeologici e quindi anche delle stesse produzioni agricole. In questo senso siamo di fronte a prospettive e a possibilità concrete. La fase che ci aspetta d'ora in poi è una fase che impegna tutti noi in questa direzione.

L'altro tema è quello del sistema infrastrutturale. Abbiamo bisogno di infrastrutture, ma abbiamo bisogno anche di non dividerci sulla quantità delle corsie di collegamento tra Nord e Sud, mentre non abbiamo ancora le risorse neanche per completare la variante Aurelia di Follonica, né impegni finanziari sicuri per il completamento della "Due Mari" e per il raddoppio della Siena-Grosseto.

Esiste anche un'altra viabilità che rischia di apparire minore e dimenticata in questa campagna elettorale, ma che interessa gran parte del territorio. Penso alla viabilità statale e non delle zone collinari e montane, dell'Amiata e delle Colline Metallifere e dell'Albegna, la cui efficienza diventa una condizione di migliore qualità della vita. In questa ottica si realizza, come abbiamo detto nel

la Conferenza, una idea di città a dimensione territoriale che in qualche modo dia ai cittadini e ai centri urbani e storici nuove e diverse condizioni di vita. Io vedo questo come uno dei temi fondamentali.

Altro tema è l'acqua. Io penso che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza idrica, che non può essere affrontata solo affermando Merse sì o Merse no. O pensando che la realizzazione di questo invaso risponda da sola ai bisogni agricoli. Troppe sono le esigenze se vogliamo consentire alla città e alle città di avere l'acqua, se vogliamo desalinizzare le pinete, se vogliamo favorire lo sviluppo di alcune produzioni agricole, se vogliamo favorire il turismo. Allora il problema non è tanto decidere se realizzare l'invaso del Merse, ma come realizzarlo. Quale deve essere l'impatto ambientale e il bacino di regimazione: è su questo che c'è uno studio promosso dalla Regione, insieme alle Province di Siena e di Grosseto. Uno studio che dovrebbe consentirci entro settembre di stabilire le dimensioni e le caratteristiche delle opere da realizzare per dare una risposta fondamentale per aggredire il problema acqua in provincia. Resto consapevole che in attesa che tutto questo si realizzi è necessario muoversi anche in altre direzioni, per esempio attraverso il riassetto idrogeologico di una serie di corsi d'acqua minori attraverso il recupero di acque disperse, attraverso opere di bonifica diffuse.

ACHILLE GIUSTI

Un giudizio negativo salvo l'impegno dell'ultima fase. Al centro l'economia. Lattiero-caseario e Orto-frutta.



Per un giudizio sull'attività della Giunta regionale e del Consiglio regionale nell'ultimo quinquennio, soprattutto per quel che riguarda i collegamenti con la nostra provincia, io debbo prima di tutto esprimere sul piano generale un giudizio negativo. È una attività che sostanzialmente non ha fatto decollare la nostra regione, l'ha mantenuta su posizioni di difficoltà, sia sul piano culturale, sia sul piano della soluzione dei problemi sociali e so-

prattutto, poi, sul versante economico su cui abbiamo perso e stiamo perdendo continuamente terreno nei confronti di altre province, sia toscane sia italiane. Se noi saremo capaci di invertire questa tendenza probabilmente con la prossima legislatura ci troveremo tra le province più povere della nostra regione. Quindi, sul piano generale il mio è un giudizio sostanzialmente negativo, con la speranza che la prossima legislatura possa dare soluzioni migliori ai temi generali.

Non penso di poter dare analogo giudizio negativo nei confronti dell'impegno che la regione Toscana, soprattutto negli ultimi tempi, ha riservato alla nostra provincia. Abbiamo, anche se lentamente, portato avanti questo impegno unitario sui protocolli di intesa che non vogliono assolutamente, né intendono, risolvere tutti i problemi che abbiamo sul tappeto, ma indubbiamente hanno dato agli Enti Locali, alla Camera di Commercio, alla Provincia, ma soprattutto alle categorie economiche, la possibilità di individuare un modo diverso di impostare i problemi, di individuarli cioè insieme, possibilmente di risolverli con le capacità comuni e soprattutto con la finanza comune.

Fino ad ora sostanzialmente abbiamo assistito al fatto che i Comuni impegnavano i loro bilanci in determinate direzioni, la Provincia Idem, la Camera di

Commercio Idem e le associazioni di categoria si trovavano impigliate in tutta una serie di attività cosicché alla fine non risolvevamo niente insieme e assistevamo ad uno sperpero di denaro pubblico.

Con i protocolli di intesa, che hanno consentito di razionalizzare lo sforzo, sia nell'individuazione dei problemi sia nella messa a punto dell'impegno finanziario comune, credo che si sia introdotto un elemento altamente positivo che qualifica, secondo me, negli ultimi anni, la partecipazione della Regione sul versante della nostra provincia. Se porteremo avanti questo impegno, gran parte dei nostri problemi potranno avviarsi finalmente a soluzione.

Le proposte prioritarie che come Democrazia Cristiana vorremmo portare avanti e portare a soluzione, insieme alle altre forze politiche locali e soprattutto alle associazioni di categoria, sempre in linea con l'impegno comune che costituisce la strada che i protocolli di intesa ci hanno indicato, riguardano due comparti della nostra produzione agricola. Il comparto lattiero-caseario e quello orto-frutticolo. Sono due produzioni che noi necessariamente dovremmo razionalizzare, dovremmo unificare, dovremmo presentare in prossimità dell'apertura del Mercato unico a livello europeo, dove dove-

mo misurarci con 300 milioni di acquirenti e sostanzialmente di concorrenti. Si fa un gran parlare di disoccupazione giovanile, di sviluppo, ma se non curiamo le nostre produzioni, quelle più qualificate che abbiamo (quelle che ho menzionato lo sono), che mettono in movimento una infinità di attività nella nostra provincia, continueremo a parlare invano di occupazione giovanile e di sviluppo.

Sviluppo e occupazione sono legati alla produzione ed è meglio se la produzione arriva a qualificarsi ed a razionalizzarsi. Noi abbiamo una produzione di qualità in questi settori, però ci siamo sempre fermati alla produzione, senza pensare alla commercializzazione.

Io credo che se vorremo misurarci con il '93 a parità di condizioni con le altre province toscane e italiane e alle altre province europee, dovremmo curare maggiormente, insieme agli enti locali ed ai produttori, la commercializzazione di questi nostri prodotti, con delle società, con dei consorzi, con dei marchi di qualità, con tutti quegli strumenti che il marketing moderno mette a disposizione per presentare in maniera appetibile, dal punto di vista commerciale, un prodotto che è di alta qualità e può essere stimato non solo nei mercati italiani ed europei ma anche su quelli mondiali.